

## “IL FUOCO DELL’AMORE”

### Intervista ad Angelina dei Conti di Marsciano

#### Rappresentazione per adolescenti

- Angelina, mi sono domandata più volte: come è possibile, oggi, il ricordo vivo di una persona vissuta tanti secoli fa e di cui i documenti ci hanno tramandato poche notizie certe?

Spinta da questo interrogativo, sono stata sollecitata a cercarti, per parlare un po' con te. Me lo concedi, vero?

- Volentieri e con piacere.

- Chi sei, dunque? Che dici di te?

- Sono Angelina da Montegiove, figlia del conte Giacomo di Marsciano e della contessa Alessandra.

Nel 1281 il nonno di mio padre, il conte Nerio, fece costruire un castello a Montegiove, su una verde collina : divenne la nostra residenza e servì a denominare il nostro casato.

- Parlami un po' di te e della tua famiglia.

- Sono l'ultima di cinque figli: Notto, Nicolò, Mariano, Francesca ed io.

Questa bella e numerosa famiglia, nel giro di sei

. anni è stata segnata da quattro lutti: per primo quello di mio padre, poi quello di mia nonna, di mio fratello e di mia madre.

Dopo questi lutti la nostra vita a Montegiove non è stata per niente facile, a causa delle difficoltà economiche e dei problemi con il Comune di Orvieto, che ha reso poco tranquilla la nostra vita nel castello.

- Dopo la morte dei tuoi genitori dove hai vissuto?

- Sono rimasta alcuni anni al castello, dove nostro punto di riferimento era lo zio Niccolò, fratello di mio padre e abate dell'abbazia premostratense di Orvieto. In questi anni ho avuto la gioia di conoscere fra Paoluccio, un santo frate francescano, appartenente alla famiglia Trinci, che governava Foligno. L'amicizia con lui è stata determinante per la mia vocazione: confrontandomi con la sua esperienza spirituale, ho scoperto tante cose che hanno alimentato in me il desiderio di spendere sempre più generosamente la mia vita per Gesù, sulla scia di San Francesco d'Assisi.

- Che cosa hai visto di speciale in questo frate?

- Fra Paoluccio era un uomo che voleva vivere davvero come San Francesco, desiderava come lui imitare Cristo: "POVERO" e "UMILE, SERVO DI TUTTI", nell'ascolto amoroso della Parola di Dio, nel silenzio, nella preghiera e con l'essere vicino agli uomini..

- E qual è stata la tua esperienza?

- Ti raccontavo degli incontri avuti con Fra Paoluccio, incontri nei quali conversavamo su Dio, sul Suo grande amore che lo aveva spinto a farsi uomo, a vivere come noi, a subire ogni sorta di prove fino alla condanna a morte. Presto non fui sola ad avere questo desiderio nel cuore: a Foligno, in una casa donataci dalla famiglia Trinci, venne a vivere con me un gruppo di compagne alcune delle quali avevano già scelto di servire Dio; insieme cominciammo a prenderci cura delle vedove, degli orfani, a visitare i malati, e a dedicare parte della giornata a

contemplare il Mistero di Cristo "POVERO" e "NUDO IN CROCE" che per amore nostro ha dato la sua vita. Il pensiero di Lui e la certezza di essere amate ci spingeva a offrire la nostra vita a Lui e agli altri.

- Il vostro monastero di Foligno dedicato a S. Anna è conosciuto anche come il monastero delle Contesse....

Sai Angelina, mi riesce difficile pensare che una contessa e poi più contesse possano lasciare tutto: titoli, proprietà, amici, tutto ciò che una donna può desiderare....

Che cosa avete trovato di tanto importante per lasciare tutto?

- Vedi, io, noi, avevamo scoperto che quanto possedevamo non riempiva il nostro cuore, solo Dio poteva riempire il nostro cuore., per questo l'unica cosa che per noi contava era essere come Gesù, vivere come Lui, innamorate del Padre, che si è mostrato umile e povero nel suo amore per noi.

- Ancora oggi ci sono donne che lasciano tutto per vivere come te. Oggi in che modo vi fate povere con i poveri?

- Oggi la povertà, lo vediamo tutti, ha volti diversi, la ritroviamo in tanti ambiti: nell'ambito sociale, familiare, relazionale,....

Oggi una delle povertà più grandi è la "solitudine", dei giovani, degli anziani....di chi non ha amici, di chi non si apprezza, dell'uomo, sempre più privo di amore, di Dio...della sua Parola!

- E noi che cosa possiamo fare?!

- Fissare lo sguardo in Gesù, rivelazione dell'amore eterno del Padre e imparare da Lui a farvi "sorelle" di ogni uomo. Per Gesù, come Gesù, che si è fatto "nostro prossimo" con immensa tenerezza.

- Ah...ho capito; ma chiariscimi una cosa: è per questo che il tuo simbolo è il fuoco, posto nelle tue mani o nel petto?

- Sì!...perché l'Amore che è Dio stesso è Fuoco che non si spegne. Il nostro amore per Dio si mantiene vivo come il fuoco, solo se lo doniamo ai fratelli così che tutti possono conoscere Dio e aprirsi a Lui. E' esperienza quotidiana che facciamo vivendo come sorelle, così come Paoluccio, Francesco vivevano come fratelli. Stando insieme, la forza dell'amore fa superare le difficoltà della vita. Questa certezza è fuoco che non si può fermare!

Ancora oggi il monastero di Foligno col suo silenzio, che è preghiera, lode, adorazione, intercessione, con i suoi affreschi ispirati al Vangelo, continua ad alimentare la vita delle sorelle e a parlare a quanti desiderano ascoltare una PAROLA VIVA!

- Oh! Angelina, grazie della tua testimonianza e grazie per aver risvegliato in me il richiamo all'Amore!!